

VARIA

Al Tour de France, impresa del giovane svizzero Alex Zuelle che strappa la maglia gialla al fuoriclasse spagnolo... Già sabato l'elvetico era stato protagonista nella cronometro... La vittoria nella tappa di San Sebastian al francese Arnaud

Sgarbo a Re Miguel

Table with 2 columns: Arrivo and Classifica. Lists names and times of cyclists in the Tour de France.

Eccola la prima sorpresa del Tour de France. Il campione spagnolo Miguel Indurain, per soli due secondi, s'è dovuto sfilare la maglia gialla conquistata nella cronometro di sabato e consegnarla nelle mani del giovane Alex Zuelle...

SAN SEBASTIAN Un giovane svizzero ha rovinato la festa a Miguel Indurain che sognava di partire dalla Spagna in maglia gialla. Si chiama Alex Zuelle e si è regalato questo prestigioso successo proprio nel giorno del suo compleanno...

Ma la giornata è vissuta anche su altri motivi di notevole interesse per la colonia italiana. Chiappucci, Chioccioli e Bugno hanno sferrato un assalto regolamentare neutralizzato da Indurain sulla prima salita di questo Tour...



sono fuggiti in tre. Alberto Filippini, Pascal Lino e Dominique Arnaud. Il terzo è riuscito a rimanere in testa sino a tre chilometri dal traguardo dove dopo avere toccato un vantaggio massimo di 1 minuto e quaranta secondi sono stati raggiunti. Un ultimo prima del ricongiungimento è scattato nuovamente Arnaud and in a vincere la tappa di un soffio davanti ai velocisti regolati dal belga Museeuw e dall'italiano Sciandri...

Chioccioli: «Aspettiamo le salite vere, ma vedrete, non ci darà respiro» Il realismo di Bugno e compagni «Impossibile battere Indurain»

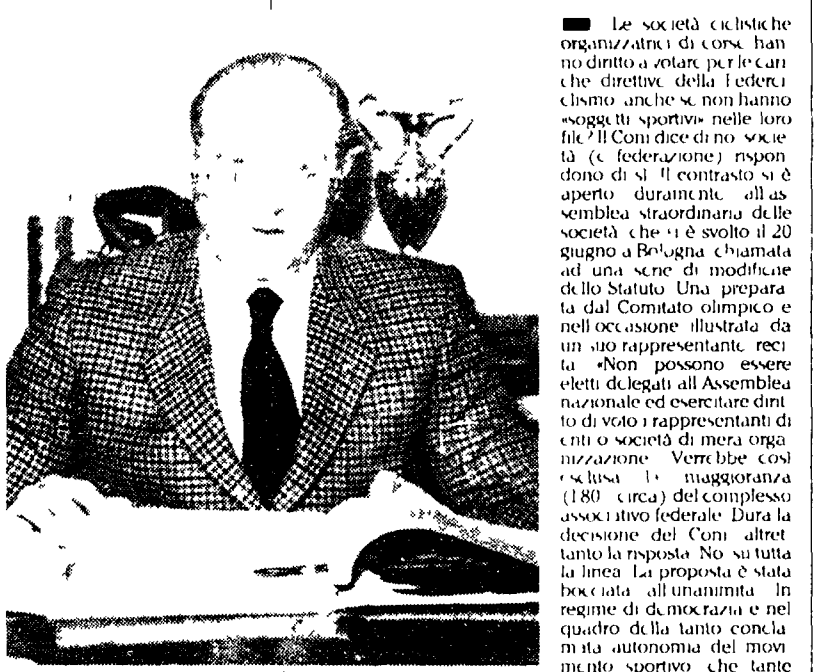
SAN SEBASTIAN Grande emozione ha suscitato l'attacco di Franco Chioccioli sulla prima salita, che molti hanno interpretato come un anticipo della battaglia che ha annunciato prima di partire «Non c'era nulla di premeditato in quest'attacco - spiega Chioccioli - insomma non l'ho preparato a tavolino. Ho visto che Chiappucci scattava in continuazione e che Indurain lasciava fare e allora ho pensato di saggiare le reazioni dello spagnolo allungando un po'...

non certo che Indurain non mi concederà tanta libertà quando arriveranno le salite vere. Magari sarà lui, cosa che non ha fatto al giro d'Italia, a darsi qualche settacciata. Sono pronto a qualsiasi evenienza perché vivo alla giornata».



La volata vincente del francese Dominique Arnaud. In alto Franco Chioccioli che ieri ha inutilmente tentato di attaccare Indurain

cati. Dobbiamo solo aspettare una sua eventuale giornata negativa o comunque dei percorsi che ci aiutino ad affondare i colpi».



NEDO CANETTI

25 anni fa moriva Primo Carnera, indimenticabile campione dei pesi massimi. La sua storia, la sua umanità, le sue sconfitte. Quel gigante italiano che conquistò l'America

L'anno 1992 è stato dedicato a Cassius Clay che, impropriamente e con molta modestia, si è autodefinito il più grande. Naturalmente al più grande hanno dedicato tanti libri elogiativi dimenticando i suoi oscuri trionfi (1964 e 1965) su Sonny Liston, Ebbene, malgrado l'anno del più grande, persino un noto scrittore inglese ha ricordato il «più umile» ossia Primo Carnera, descrivendolo come campione del mondo nell'epoca dei veri, grandi pesi massimi e non come fenomeno da circo. Primo nacque a Sequals paese del Nuovo Hampshire il 26 ottobre 1906 e scomparve, sempre sotto il suo cielo il 29 giugno 1967 dopo una penosa malattia. Il Comune di Sequals lo ha ricordato anche quest'anno (5 luglio) con un torneo riservato ai pesi massimi dilettanti.

Il 25° anniversario della morte del «mitico» campione del mondo dei massimi, Primo Carnera, è stato ricordato ieri a Sequals, in provincia di Pordenone, sua terra natale. Nel corso delle celebrazioni, l'ex campione del mondo dei medi Nino Benvenuti ed altri hanno ricordato la storia sportiva ed umana di Primo Carnera. Dagli esordi parigini ai trionfi in America.

GIUSEPPE SIGNORI soffiatosi la cintura mondiale al tedesco Max Schmeling nel ring di Long Island (29 giugno 1933). Primo Carnera con un folgorante uppercut destro fulmineo Sharkay durante il sesto assalto. Diventato campione del mondo dei massimi, il fascismo si impadronì di Carnera presentandolo come un simbolo della dittatura di Mussolini mentre i suoi piloti, Sommi e Daf, lo spogliarono dei dollari vinti in oltre 50 combattimenti sostenuti negli Stati Uniti. Infatti Primo tornò a casa a Sequals con la cintura di campione del mondo e poco più di 300 dollari.



Primo Carnera, mentre scherza con l'attrice Diana Dors. Qui sopra a destra, il presidente della Federciclismo Agostino Omni

a Miami (1 marzo 1934) ossia l'agile scientifico Tommy Loughran, Primo per soldi partecipò a un film intitolato La lady e il fighter con la diva Mima Loy dagli occhi verdi e la nuova star dei pesi massimi Max Baer un magnifico atleta vincitore di Max Schmeling per lo stile scientifico di tutte le fanciulle cinematografiche di Hollywood California. La trama del film prevedeva Carnera vittima di Baer e un paio di mesi dopo (14 giugno 1934) a Long Island la finzione divenne

Il Non per i vertici del Toro Il dico che hanno reagito in maniera più aspra del pensabile. O la norma viene pacificamente accettata o la fa ingoiare obrotto collo un commissario ad acta che sarebbe già stato individuato nel segretario generale. Mano Pescante che di commissariamento ne intende.

Braccio di ferro sullo Statuto Diktat del Coni Sarà commissariata la Federciclismo?

Pende la minaccia del commissariamento sulla Federazione ciclistica. Così il Coni pare voglia risolvere il contenzioso aperto dal voto unanimemente contrario dell'assemblea delle società alla proposta di modifica dello Statuto voluta dal Coni.

Le società ciclistiche organizzatrici di corse hanno diritto di votare per le cariche direttive della Federciclismo anche se non hanno «oggetti sportivi» nelle loro file. Il Coni dice di no. Le società (e federazioni) rispondono di sì. Il contrasto si è aperto duramente all'assemblea straordinaria delle società che si è svolta il 20 giugno a Bologna chiamata ad una serie di modifiche dello Statuto. Una preparata dal Comitato olimpico e nell'occasione illustrata da un suo rappresentante recita: «Non possono essere eletti delegati all'Assemblea nazionale ed esercitare diritti o società di mera organizzazione. Verrebbe così esclusa la maggioranza (180 circa) del complesso associativo federale. Dura la decisione del Coni. Altrimenti la proposta è stata bocciata all'unanimità in regime di democrazia e nel quadro della tanto conclamata autonomia del movimento sportivo che tante volte il Coni rivendica a se stesso. La cosa sarebbe finita.

Impensabile cancellare dal momento decisionale. Ci si pensi il Coni prima dell'ultima assemblea del 19 luglio. Coni che tante volte ha puntato proprio sulla sua peculiarità per chiedere allo Stato norme e leggi «partecipate». Il comportamento un po' ondivago dei vertici federali uscite in luce però un altro problema che riguarda la sua fragilità. Al interno della Cci si stanno manifestando forti spinte al cambiamento. I politici comitati regionali che chiedono una svolta politica ed un cambio di direzione. Non è un mistero che lo stesso Omni sia stato più volte messo in discussione. Quattro anni fa a Saint Vincent riuscì ancora sul filo di rasoio di alleanze e compromessi a restare in sella. Ora però le cose si sono per lui ulteriormente complicate. La fronda sta salendo. Qualcuno affila le armi per l'imminente campagna elettorale. Proprio la vicenda dello Statuto denuncia in certezza e approssimazione. Non sarà un estate facile per chi siede sulle poltrone della Federciclismo.